



Bologna 13/11/2024

All'attenzione dei Candidati e delle Candidate
alle Elezioni della Regione Emilia-Romagna 2024

Oggetto: Presentazione della Rete dei Centri del privato sociale dell'Emilia-Romagna per uomini autori di violenza contro donne e minori, in vista delle elezioni regionali 2024

Gentile Candidata, Gentili candidati,

Scriviamo come Rete dei Centri del privato sociale dell'Emilia-Romagna per uomini autori di violenza contro donne e minori, in vista delle prossime elezioni regionali del 17-18 novembre 2024, per evidenziare l'importanza del lavoro di contrasto alla violenza, che i nostri centri svolgono da diversi anni in questa regione, sul versante degli autori e quindi della responsabilizzazione maschile, insieme ai centri pubblici Liberiamoci dalla violenza (LDV). Una presenza capillare quella dei C.U.A.V. (Centri per uomini autori di violenza) in Emilia-Romagna, riconosciuti anche formalmente dall'ente regione come soggetti in linea con i requisiti stabiliti in prima battuta dalla Conferenza Stato Regioni del 14/09/2022, la cui elaborazione definitiva è tutt'ora in corso.

Sono oramai numerosi anche nel nostro paese i dati che attestano la gravità, la pervasività e la trasversalità della violenza maschile contro le donne, che colpisce un terzo della popolazione femminile. In base ai dati ISTAT del 2015, infatti, una donna su tre ha subito almeno un atto di violenza fisica o sessuale nell'arco della vita. Si tratta di violenze spesso ripetute, che se non trovano un argine istituzionale, sociale e politico culturale rischiano di trasformarsi in forme di maltrattamento sempre più gravi, che possono arrivare al femminicidio, come la cronaca degli ultimi anni e i dati del Ministero degli Interni sugli omicidi/femminicidi purtroppo ci confermano.

Il sostegno alle donne, alle ragazze, ai bambini e alle bambine vittime di violenza è per tutti e tutte noi di importanza fondamentale e prioritaria. Agire sul versante degli autori, tuttavia, è essenziale al fine di giungere all'eliminazione del problema, ovvero di prevenire il verificarsi di nuove violenze, intervenendo con politiche di prevenzione primaria, rivolte alla popolazione nel suo complesso e in particolare a uomini e ragazzi; di prevenzione secondaria, rivolte a chi è maggiormente a rischio di agire violenza; oltre che di prevenzione terziaria, rivolte a chi ha già agito violenza.



La risposta del sistema della giustizia penale, per quanto necessaria, non può bastare per affrontare un problema che coinvolge un terzo della popolazione adulta maschile e femminile a livello nazionale, e sul versante degli autori, uomini che in larga maggioranza non sono affetti da patologie particolari, né hanno precedenti penali. La complessità della questione è tale da richiedere politiche di intervento coordinate, integrate ed articolate su diversi livelli – individuale, interpersonale, collettivo, sociale, politico, culturale, istituzionale – come insegna l’approccio ecologico, suggerito e/o adottato in diversi documenti internazionali, primo fra tutti la Convenzione di Istanbul, ratificata dal paese nel 2013. Ed è su tutti questi livelli che agiscono i Centri per uomini della Rete, impegnati oltre che nei percorsi trattamentali, in attività di sensibilizzazione, formazione, supervisione e consulenza, in collaborazione con tutti i soggetti delle reti territoriali di contrasto alla violenza domestica e di genere, di cui fanno stabilmente parte.

La mutata reazione sociale e culturale al fenomeno della violenza maschile contro donne e minori, il maggiore radicamento dei Centri nei rispettivi territori di appartenenza e non da ultimo l’approvazione della legge 69 del 2019, cosiddetta del codice rosso – una legge che modifica l’articolo 165 c.p. subordinando la sospensione condizionale della pena alla *partecipazione a specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti*, nei casi di soggetti condannati per reati di violenza domestica o di genere – hanno determinato un aumento esponenziale delle richieste di aiuto rivolte ai Centri della nostra Rete, da parte di uomini autori di violenza. Sono richieste spesso più che raddoppiate, rispetto ad anni precedenti, come si può vedere dal confronto dei dati raccolti nel 2020 e nel 2023.

Centri del privato sociale
Uomini che sono in percorso o hanno chiesto di fare un percorso, anni 2020-2023

Centri	Città	Anno 2020	Anno 2023	Differenza	
CAM	Ferrara	58	124	+ 66	114%
CTM	Forli /Reggio Emilia	50	131	+ 81	162%
Dire Uomo	Rimini	16	57	+ 41	256%
Muoviti	Ravenna/Faenza	21	61	+ 40	190%
Senza Violenza	Bologna	49	197	+ 148	302%
CIPM	Piacenza/Reggio	57	215	+ 158	277%
SUM	Reggio Emilia	44	63	+ 19	43%
Totale complessivo regione		295	848	+ 553	187%

Si tratta di un cambiamento “di rotta” importante, che può produrre risultati significativi, laddove esistano luoghi e risorse per offrire una risposta agli uomini che finalmente si interrogano sulla legittimità non solo di violenze fisiche e sessuali ma anche di comportamenti di controllo,



Rete dei Centri del privato sociale dell'Emilia-Romagna
per uomini autori di violenza contro donne e minori

gelosie ossessive, umiliazioni e denigrazioni agite verso mogli, compagne o fidanzate, figli e figlie. Risultati che operatrici e operatori dei Centri per uomini toccano quotidianamente con mano, laddove vi sia un impegno e un coinvolgimento a partecipare e a portare a termine un percorso, da parte degli uomini che ne fanno richiesta, e che diverse ricerche condotte a livello internazionale attestano scientificamente.

Fermare la violenza sin dal suo sorgere, attraverso una trasformazione individuale e collettiva significa non solo evitare un'escalation che può portare ad esiti letali per le donne e i minori direttamente coinvolti, ma anche che in futuro altre donne o minori possano essere vittime di violenza da parte della stessa persona.

Affinché questo possa avvenire è necessario che i Centri per uomini abbiano a disposizione risorse sufficienti per far fronte tempestivamente alle richieste che sempre più spesso vengono e verranno loro rivolte, con interventi individualizzati e metodologicamente fondati. Purtroppo, questa non è la situazione attuale. Molti Centri sono stati costretti ad aprire delle liste d'attesa e a ritardare l'avvio di un percorso fino a 18-24 mesi dall'acquisizione della domanda, per la mancanza di personale, perché all'incremento delle richieste non ha fatto seguito un rispondente adeguamento delle risorse. Sono tempi di attesa estremamente disfunzionali e onerosi per tutti i soggetti in gioco.

Come Rete dei Centri del privato sociale **chiediamo** quindi a tutti e tutte voi che vi candidate in queste elezioni regionali di agire affinché parallelamente al sostegno ai **Centri antiviolenza rivolti alle donne che subiscono violenza**, vi sia un investimento rivolto ai **Centri per uomini, che permetta di dare risposte tempestive a chi si rivolge loro per non agire più violenza contro donne, ragazze, bambine e bambini, attraverso l'erogazione di finanziamenti stabili che ne garantiscano il funzionamento adeguato e continuativo**. I servizi dedicati che fanno capo a questi soggetti sono di fondamentale importanza per qualsiasi strategia di intervento diretta a sradicare il problema della violenza maschile contro donne e minori.

Siamo a disposizione per qualsiasi dubbio, informazione o approfondimento.

La Rete dei Centri del privato sociale dell'Emilia-Romagna per uomini autori di violenza contro donne e minori:

<i>Paolo Ballarin e Giuditta Creazzo,</i>	Associazione Senza Violenza APS (SV) - Bologna
<i>Vincenzo Vannoni,</i>	Associazione DireUomo APS – Rimini
<i>Michele Poli,</i>	Centro Ascolto uomini Maltrattanti APS (CAM) - Ferrara
<i>Silvia Merli,</i>	Centro Italiano per la Promozione della Mediazione. Emilia (CIPM Emilia Impresa Sociale) – Piacenza e Reggio Emilia
<i>Andrea Spada,</i>	Centro Trattamento Maltrattanti (CTM) – Forlì
<i>Laura Gambi,</i>	Muoviti (Mai più Uomini Violenti)/Coop. Librazione Ravenna-Faenza
<i>Fabio Salati,</i>	Servizi per Uomini Maltrattanti (SUM) – Reggio Emilia